

2060 Distretto Italia



TREVISO TERRAGLIO

Bollettino 48-1

Marzo

Aprile

2013



IN QUESTO NUMERO:

Dalle commissioni:

Amministrazione	pag
Sede provvisoria: Villa Braida	5
Effettivo	
Christian Tonon nuovo socio	6
Progetti	
Braipower	8
Notizie da Gatchina	10
Relazioni pubbliche	
Gazzettino	11
Le attività di Club	
12/03/2013 Conviviale "Eredità INCA", relatori Prof Paolillo e Dr Dal Pozzo	12
19/03/2013 Serata a Vittorio Veneto - IDSC, ospitanti-organizzatori Fabio e Renata Sforza	16
21/03/2013 Concerto di primavera, con il maestro Scarpa Meylougan	21
26/03/2013 Conviviale "Rischi della recessione", ospite relatore dr Vardanega	27
16/04/2013 Cena light "Un socio racconta", relatore il socio Marco Sottana	33
23/04/2013 Conviviale "L'artista", relatore il maestro Lino Dinetto	38
Rotaract	
Beatrice Biasuzzi nuova socia	46

Responsabile: GB Ferrari

Foto: Giovanni e GB

Testi: autori vari

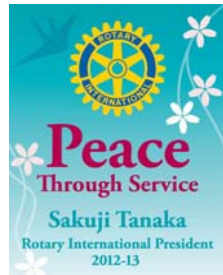
Visibile nella pagina del nostro club sul sito:

<http://www.rotary2060.it>



ANNO ROTARIANO 2012-2013
BOLLETTINO QUADRIMESTRALE DEL
ROTARY CLUB TREVISO TERRAGLIO
(Anno di fondazione 1993)

Numero 48-1 (Marzo - Aprile 2013)



Presidente Internazionale
Sukuje Tanaka
(Yashio, Saitama, Giappone)

Governatore
Alessandro Perolo
Assistente
Ezio Lanteri



Motto Distrettuale

**Il Rotary: un'idea,
un sogno di pace,
la realtà nel servizio**



Rotary Club Treviso Terraglio
www.rotary2060.it/club
riunioni: martedì
ore 20 (conviviali), 19 (caminetti)

Sede temporanea riunioni
Hotel Villa Braida

Via Bonisiolo 16/b 31021 Mogliano V. (TV)
T.041 457222 F.041 457033
e-mail: info@villabraidait



CONSIGLIO DIRETTIVO

PRESIDENTE Guido Zerbinati
VICE PRESIDENTI Arcibaldo Bonaventura (Onorario)
Antonio Pitter
PAST PRESIDENT Lorenzo Ferretto
PRES.TE INCOMING Franco Tangari
SEGRETARIO Angelica Montagner
TESORIERE Gianmaria Bortoletto
PREFETTO Giovanni Abbiati
CONSIGLIERI: Antonio Di Bartolomeo, Marco Gianni,
Maurizio Guerra, Paola Pelliccioli, Antonio Pitter,
Alberto Serchiani, Giancarlo Settembre
Segreteria: Laura Serchiani, via Veronese 4,
31100 Treviso; tel/fax: 0422/545264;
GSM: 348 0437010; rotarytvterraglio@libero.it

COMMISSIONI

AMMINISTRAZIONE DEL CLUB

Alberto Serchiani (pres.te), Andrea Burlini, Angelica Montagner (Segretario), (Stefano Zecchinato, addetto informatica), Gianmaria Bortoletto (Tesoriere), Giovanni Abbiati (Prefetto), G.B. Ferrari (Bollettino)

EFFETTIVO

Giancarlo Settembre (pres.te), Eliseo Tosato, Marco Gianni

PROGETTI

Paola Pelliccioli (pres.te), Giuliano Giusto, Stefano Milani, Antonio Pitter, Giancarlo Settembre

ROTARACT, GIOVENTÙ, RYLA

Marco Gianni (pres.te), Alessandro Tonolo, Stefano Milani

FONDAZIONE ROTARY

GB Ferrari (pres.te), Raffaele Sales

PUBBLICHE RELAZIONI

Antonio Di Bartolomeo (pres.te), Michele Pedoja, Giorgio Trevi





AMMINISTRAZIONE

A Febbraio, mentre noi ci riunivamo in interclub a Villa Braida e da Celeste, ci han chiuso un'altra volta la nostra prestigiosa sede di Villa Condulmer.

Anche stavolta siamo riusciti (grazie alla bravissima Laura) a recuperare le nostre preziose mercanzie, Campana, Bandiere, eccetera.

E anche stavolta il Consiglio ha optato per Villa Braida come sede forse provvisoria, forse no, in attesa di conoscere il futuro di Villa Condulmer.



EFFETTIVO

La serata del 26 Marzo è stata allietata dalla spillatura del 45° socio, presentato da Ezio Lanteri.



CHRISTIAN TONON

Christian è nato a Treviso 40 anni fa, quindi entra a far parte dei numerosi giovani che aiutano a tenere ben competitiva l'età media del nostro club.

Ma personalmente ritengo che Christian apporti anche un buon contributo di qualità, perché nonostante la sua giovane età ha già raggiunto notevoli risultati.

Diplomatosi ragioniere nel 1993 entra infatti alla Gasparini SpA nell'anno seguente, dove resta per 19 anni ricoprendo di seguito le seguenti cariche:

- 5 anni come Addetto alla Contabilità.
- 3 anni come Responsabile del Controllo di Gestione.
- 7 anni come Legale Rappresentante e Direttore Generale della Gasparini do Brasil, che contribuisce a creare, gestisce per due anni in loco curando progetto, costituzione, costruzione, reclutamento del personale e la creazione della rete vendita.
- In seguito e in parallelo diventa anche Direttore Amministrativo e Finanziario del Gruppo nonché responsabile delle risorse Umane.
- Negli stessi anni la Gasparini investe anche in Cina e in USA, e Christian entra a far parte di entrambi i relativi consigli di amministrazione.
- Dal 2007 al 2009 è Direttore Generale del Gruppo Gasparini, alle dirette dipendenze dell'Amministratore Delegato del Gruppo.



In questo periodo il gruppo conta 270 dipendenti e un fatturato di 42 Milioni di Euro.

Nel 2010 lascia il Gruppo Gasparini e fa una breve esperienza alla TELSEY SpA nel settore delle telecomunicazioni, nel ruolo di Chief Financial Officer (CFO), e desideroso di crescere ulteriormente coglie l'opportunità per iscriversi ad un master biennale accreditato in Business Administration presso il CUOA di Vicenza, con oltre 500 ore di attività d'aula strutturata, master terminato con pieno merito nello scorso mese di Luglio.

Dal Maggio 2011 è CFO a livello di gruppo delle aziende del Gruppo Zanetti, 5 aziende manifatturiere con sedi all'estero in Romania e Stati Uniti, oltre 100 M€ di fatturato e oltre 700 dipendenti, dove ho avuto occasione di conoscerlo ed apprezzarne le competenze professionali ed umane.

Parla correntemente Inglese e Portoghese, suona la chitarra classica, e pratica nel tempo libero diverse discipline sportive quali il tennis, la pallacanestro, lo sci e la mountain bike.

Abita a Falzè di Trevignano. Divide la sua vita con Liviana, alla quale do il nostro caloroso benvenuto, ed hanno tre figli: Iacopo di 14 anni, Milena di 9 anni e Camilla che ha appena compiuto i 2 anni.

A nome di tutti gli do quindi un caloroso benvenuto nel nostro club, dove sono certo saprà apportare un più che costruttivo contributo.

Ezio Lanteri



PROGETTI

Brainpower, la presidente ci scrive

Alla c.a. del Presidente Rotary Club Treviso Terraglio

Oggetto: acquisto dualski e suo utilizzo da parte di Pietro Martire, allievo tetraplegico

Verso il termine della stagione invernale 2012-2013 Brainpower è riuscita ad acquistare una particolare attrezzatura, il dualski, la quale consente di sciare e divertirsi in pista a sciatori paraplegici e tetraplegici. A differenza del monosci, il dualski è provvisto di due piedi d'acciaio basculanti che si agganciano su due sci e consentono un maggior equilibrio e stabilità.

Pietro Martire, allievo Brainpower affetto da tetraplegia a causa di una brutta caduta avvenuta su un campo da calcio 9 anni fa, ha iniziato a sciare sui nostri monosci con le dovute modifiche





ed adattamenti. Nel corso degli anni sempre più appassionato e motivato, ha avuto la possibilità di provare un dualski presso alcuni colleghi maestri e, essendosi trovato molto bene e facilitato dal maggior equilibrio, ha spronato la nostra associazione ad acquistarne uno.

Il 1° aprile di quest'anno abbiamo potuto inaugurare il nuovo dualski con Pietro sulle nevi di Alleghe: è stata un'emozione per tutti rendersi conto di come Pietro sia molto vicino al punto di rendersi indipendente su pendii di piste baby e azzurre e di come chi lo accompagna sia agevolato nell'aiutarlo a prendere gli impianti di risalita e accompagnarlo giù per pendii più difficili.

Grazie al vostro generoso contributo Pietro potrà continuare ad allenarsi su questo nuovo attrezzo al fine di rendersi completamente indipendente lungo i pendii e i suoi amici potranno impraticarsi nell'aiutarlo nei momenti in cui avrà necessità di essere accompagnato.

Allego alcune immagini di Pietro durante le lezioni sul dualski.

Nel ringraziarvi per questa opportunità, porgo i miei più cordiali saluti

Elena Dolcetta, Presidente Brainpower



Che fine hanno fatto i nostri service: Don Andrea ci scrive da Gatchina (Condensato)

(Ricordo che alla scuola salesiana di Gatchina, assieme agli amici di Pullach e ai soci del RC San Pietroburgo International, abbiamo donato le attrezzature per i laboratori di fisica e chimica)

Cari amici di don Bosco in Russia, Buona Pasqua!

Pasqua è una festa di primavera, ma qui a Gatchina continua a cadere la neve. L'inverno sembra non voler cedere il passo alla nuova stagione. Per fortuna che la saggezza popolare ci assicura che sotto la neve c'è il pane. ...

Della cronaca di questi ultimi due mesi qui vogliamo solo sottolineare la prima visita canonica di don Marek, ispettore di Pila. ... Dopo averne sentito "di cotte e di crude" su Gatchina, il 5 e 6 febbraio hanno avuto modo di capire meglio la nostra realtà e di apprezzare il lavoro fatto, mentre noi abbiamo potuto illustrare i possibili sviluppi della nostra opera. Molto significativo è stato anche l'incontro del giorno seguente a Mosca di tutti i confratelli ... delle opere salesiane russe ora dipendenti dall'ispettoria di Pila (Gatchina, San Pietroburgo, Mosca-cattedrale, Mosca-Filij, Oktjabrskij e Rostov sul Don). ...

A Mosca l'ispettore ha presentato le linee guida del lavoro salesiano in Russia ... Ovviamente c'era un grande punto interrogativo sul futuro di Gatchina, per vari motivi. A poco a poco, però, il punto interrogativo si è raddrizzato e alla fine sembrava già un mezzo punto esclamativo. Sì: anche se la strada è ancora tutta in salita, l'ispettore col suo consiglio stanno accarezzando l'idea di costruire l'ormai "famosa" nuova scuola a Gatchina. Da quanto tempo ne stiamo parlando? Da un'eternità? ... Ma noi vogliamo essere ostinati nella speranza! Sotto la neve deve pur esserci il pane!

Con l'augurio che la vostra vita e la vostra preghiera possano andare sempre di pari passo e con la speranza che anche i nostri ragazzi possano portare la mano al volto per il segno di croce ci diamo appuntamento a San Pietroburgo per il 23 e 24 d'agosto. Verrete? In quei giorni ci sarà qui l'urna di don Bosco che sta facendo il giro del mondo e noi ne approfitteremo per festeggiare i 20 anni della nostra presenza a Gatchina. Nell'urna, come sapete, è conservata una mano di don Bosco. E noi abbiamo bisogno che lui ci dia una mano, che ci benedica. Siete tutti più che invitati! Vi aspettiamo numerosi!

La comunità salesiana di Gatchina
don Vladimir e don Andrea con don Giuseppe dall'America



PUBBLICHE RELAZIONI

IL GAZZETTINO

Mercoledì 20 marzo 2013

TREVISO

**"End polio now!":
il concerto
per i volontari**

TREVISO - Un "Concerto di primavera" per "End Polio Now!": l'evento organizzato per domani, 21 marzo (ore 20,45) al Tempio di San Nicolò di Treviso dai Rotary Club della Provincia di Treviso e dal Distretto Rotary 2060, impegnerà all'organo "Callido" Roberto Scarpa Meylougan in un repertorio particolarmente suggestivo si avvarrà anche di un altro organo sinfonico moderno portato per l'occasione. Didi Leoni a presentare il ricco programma che prevede pagine di Bach, Haendel, Frescobaldi e altri "classici antichi" eseguiti al Callido, ed altre di autori più vicini a noi come Bossi, Boellmann e Messiaen che saranno proposte sul più idoneo organo sinfonico moderno. Un mega-schermo consentirà ai presenti di apprezzare "da vicino" i virtuosismi dell'interprete, ripreso in diretta dalle telecamere. Le sottoscrizioni per il concerto sono già aperte nei 10 Rotary Club della Provincia.



ATTIVITA'

EREDITA' INCA, una serata diversa

**Relatori: Antonio Paolillo e Enrico Dal Pozzo
(Villa Braida, 12 Marzo 2013)**

Ottima serata quella del 12 marzo con ottimi e insoliti relatori: l'eclettico ed esperto Professor Antonio Paolillo (il maestro) e il giovanissimo dottor Enrico Dal Pozzo (l'allievo), dei quali alleghiamo a parte un breve CV. Entrambi, il primo dal 1984 ed il secondo dal 2007, si sono innamorati dell'America Latina, Bolivia ed Ecuador in particolare, ma non solo, per studiare le antiche civiltà e rispettive culture delle zone andine-amazzoniche, concentrandosi in particolare sulla civiltà Tahuantinsuyu (2000 anni di storia) e INCA (più o meno soli 150 anni di storia). Queste civiltà si sono estese su un ampio territorio diviso in quattro regioni, ciascuna delle quali rappresentava circa un quarto (suyu) del totale. Ogni regione contribuiva in modo diverso all'economia complessiva del territorio tramite poi una rete di interscambio dei diversi prodotti. Particolare attenzione è stata posta sul Collasuyu, il quarto (suyu) del territorio dedito alla farmaceutica (Colla) tramite le piante medicinali. Una medicina particolare quindi che tuttavia trova pieno riconoscimento nel mondo occidentale, al punto da essere insegnata in qualche università tedesca.





La regione studiata è a cavallo delle Ande e a ridosso della foresta amazzonica, una zona ricchissima di piante medicinali, in un mondo affascinante e in un ambiente incredibile: dai ghiacciai e i deserti in quota fino alla pianura e la foresta amazzonica. Lo studio della cultura e della filosofia andina non sono facili, perché non ci sono testi scritti, ma sopravvivono tante tradizioni dalle quali non senza difficoltà si riesce a volte a risalire alle fonti originarie. Un aspetto molto particolare della cultura andino-amazzonica è quello relazionale: non parte dall' "uno" inteso come individuo, ma dalla "relazione" che per loro viene prima del singolo. Si potrebbe dire che per loro "IO=NOI-qualcosa", dove NOI va visto come una casa-cosmo che include uomini, animali e piante, tutti esseri viventi. Potremmo anche dire che loro esistono perché si relazionano, mentre noi occidentali ci relazioniamo perché esistiamo, e non è la stessa cosa.

Il Dr. Dal Pozzo si è concentrato sullo studio di una pianta chiamata "PALO SANTO", della quale ci ha portato in sala due esemplari in vaso che custodisce come due reliquie, essendo probabilmente gli unici due esemplari esistenti in Italia. Questa pianta, come ogni pianta, va vista nel contesto relazionale di equilibrio e reciprocità che li caratterizza: quindi finché vive non posso utilizzarla, anche perché consuma acqua e la resina che produce. Una volta morta invece la resina tende a concentrarsi nel cuore della pianta, che pur se morta va coltivata per ulteriori 4 a 10 anni: solo dopo un tale periodo è possibile raccogliere il legno e la resina e utilizzarli a fini medicinali ed anche cerimoniali (incenso). Gli "Shamani" estraevano dalle piante anche i coloranti con cui dipingersi. E nel contesto di queste piante medicinali non mancano le varietà "allucinogene", utilizzate già nel terzo secolo avanti Cristo.

Tra queste piante riveste un ruolo particolare la "Coca", che per loro non era fonte di estrazione della cocaina, ma solo una foglia da masticare come fonte di alimentazione e nutrimento, o per usi medicinali quale antinfiammatorio, e sempre in un rapporto relazionale. L'estrazione della cocaina è un'invenzione occidentale ed ha arrecato a queste popolazioni seri guai che rischiano di rovinare il sistema economico tradizionale di quei paesi. Oggi infatti lo sfruttamento della coca, la cui crescita richiede un habitat molto particolare e quindi cresce solo in quella zona, è uguale se non maggiore al



PIL del paese, il che ha indotto enormi disboscamenti forieri di futuri cambi ambientali (anche rischio di desertificazione) e seri guai ambientali legati all'uso di solventi quali l'acido solforico, spesso causa di sversamenti nei fiumi con conseguenti morie di massa dei pesci e della fauna acquatica. Le popolazioni locali avevano ed hanno tuttora interessi diversi da quelli degli sfruttatori, e la relazione uomo-natura, che è alla base dei loro valori, sta subendo un reale stravolgimento.

EREDITA' INCA cerca di raccontare e fare una sintesi di tutte queste storie ed altre simili.

Prima e dopo cena, la nostra prima cena di questo nuovo ritorno a Villa Braida, una reale marea di domande si è riversata sui nostri due relatori, prolungando la serata ben oltre il normale orario di questi ultimi tempi, a testimonianza dell'interesse generato dai relatori ed il piacere di stare insieme.

Dr. ANTONIO PAOLILLO

Curriculum studi

Nato a Caorle nel 1950, si laurea nel 1990 in Pianificazione Territoriale ed Urbanistica presso l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia con Punteggio di 110/110 e lode.

Profilo attività professionale

- 1- Direttore del Museo di Storia Naturale di Crocetta del Montello: Paleontologia, Preistoria e Storia del film naturalistico;
- 2- Curatore del Museo Civico Storico Territoriale di Alano di Piave;
- 3- Responsabile dell'Ecomuseo Globale per la Sostenibilità Ambientale;
- 4- Consulente per documentazione Archeologica, Storica, Naturalistica e Museografica
- 5- Amministratore unico della Società Cooperativa Sociale ISTHAR (Gestione di Musei e attività didattiche presso scuole di ogni ordine e grado).
- 6- E' membro di una decina di associazioni nei campi artistici, storici, ONLUS, ambientali, musei e territorio, italiani e stranieri, non ultimo il Lions Club di Valdobbiadene.

Profilo didattico

- Dal 2007 docente di "Geografia dei paesi in via di sviluppo" presso l'Università Ca'Foscari di Venezia, nel corso di laurea in Antropologia culturale, Etnologia, Etnolinguistica;
- Ha tenuto corsi e lezioni nei settori più diversi in Italia e in Sudamerica: geografia, sistemi museali, sostenibilità ambientale, sociologia, disegno e storia dell'arte, semiotica, fotografia e cinematografia dell'immagine, animatore culturale, archeologia territoriale.

Premi e riconoscimenti

- Nel 2005 gli è stata conferita dalla Repubblica Boliviana, (Ministerio de Relaciones Exteriores y Culto) la decorazione al merito civile "Libertador Simon Bolivar" con il grado di Commendatore;



- Gli è stato conferito il premio Gambrinus "Giuseppe Mazzotti" per la letteratura, XXIII Edizione nel 2005, per l'opera "Il Barocco nelle Missioni Guarani";
- Segnalazione per il valore antropologico del documentario "La valle degli sciamani Callawaya" dalla giuria del 45 ° Filmfestival Internazionale Montagna Esplorazione Avventura "Città di Trento".

Specializzazioni

- Vanta la partecipazione a numerosi congressi locali e internazionali;
- Ha progettato e realizzato diversi musei, mostre, percorsi espositivi, ed altro
- Ha partecipato a numerosi studi e ricerche in Italia, in Bolivia, in Croazia, nell'isola di Pasqua, in Amazzonia e nel Chaco, in Cile;
- Vanta almeno 40 pubblicazioni in libri e riviste specializzate;
- Ha realizzato una decina di importanti documentari televisivi di carattere storico e antropologico, e quasi altrettanti documentari didattici per scuole, comuni e ProLoco;
- Si è anche impegnato nel campo artistico come fotografo, pittore e scultore, dando vita a una ventina di mostre per la maggior parte personali.

Dr. ENRICO DAL POZZO

Nato a Treviso nel 1986, nel 2008 consegue la laurea in Filosofia e scienze dell'uomo, nel 2011 consegue la laurea in Antropologia, Etnolinguistica e Etnologia, entrambe con il massimo dei voti.

Dal 2010 collabora con Antonio Paolillo, con il quale ha pubblicato il volume "Eredità Inca: tradizione, medicina e ambiente" per il Centro Studi Ricerche Latino Americano, Edizioni Ishtar.

Ha fatto ricerca sul campo in Bolivia e in Ecuador, in particolare ha approfondito lo studio della Filosofia Andina e la ricerca etnobotanica sulle piante medicinali della regione andino-amazzonica. E' tra i primi ad aver studiato l'uso dell'albero medicinale conosciuto come Palo Santo.



SERATA A VITTORIO VENETO (IDSC, 19 Marzo 2013)

Il solito grande successo per questa uscita a Vittorio Veneto presso, perfettamente organizzata, come sempre, dagli amici Fabio e Renata Sforza.

Sono ormai 10 anni che allegramente e simpaticamente invadiamo l'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero (IDSC). Tutto è cominciato il 14 Gennaio 2003, presidente Giorgio Pellegrino, e da allora il rito si ripete con uguale entusiasmo (però forse abbiamo saltato un anno, la redazione non ricorda di preciso).

La redazione pensa sia interessante riproporre qui quanto scritto da Fabio al termine della nostra prima incursione (con foto dell'epoca pre-digitale).

L'Istituto ha sede in una prestigiosa Villa del 1911, realizzata con i proventi di una cava di ghiaia e successivamente donata alla Diocesi per attività pastorali.

La villa è stata recentemente ristrutturata per farne la sede dell'Istituto e si articola su quattro piani: al primo piano Presidenza, Direzione e Segreteria; al secondo piano l'Ufficio Tecnico; al piano terra l'Amministrazione e nel seminterrato alcuni locali per accogliere ed intrattenere ospiti, oltre ad una favolosa cantina per i vini ed altri prodotti agricoli provenienti dai terreni gestiti dall'Istituto.



L'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero deve la sua origine ad una convinzione, quella che tutti i Sacerdoti abbiano pari diritto di godere di una esistenza dignitosa e che non vi debbano essere significative differenze economiche per coloro che esercitano la loro missione pastorale in una parrocchia meno fortunata di altre. Infatti un tempo i Sacerdoti potevano contare per il loro mantenimento sui cosiddetti "benefici parrocchiali", originati dai lasciti dei fedeli e costituiti in prevalenza da terreni agricoli ed immobili. Il ricavato dell'affitto dei fondi rustici, i canoni di locazione degli immobili e gli



eventuali altri proventi dovevano essere utilizzati dai Sacerdoti per il loro sostentamento. Ciò poteva creare naturalmente una forte sperequazione tra coloro che vantavano l'appartenenza ad una parrocchia dotata di un consistente numero di benefici e coloro che versavano in condizioni disagiate. Ora tale sistema non vige più: tutti i proventi che affluiscono alla parrocchia spettano alla parrocchia stessa che li può destinare interamente alle attività sue proprie, mentre sono il Parroco ed i suoi collaboratori che versano alla parrocchia una cifra forfetaria mensile per le spese relative al mantenimento personale. Tale somma è stabilita in meno di 0,08 euro per parrocchiano per cui, ad esempio, una parrocchia con 1500 fedeli trasferisce al Parroco meno di 120 euro al mese.

A garantire un appannaggio dignitoso ai Sacerdoti provvede il Sistema di Sostentamento che, attraverso un metodo basato sul punteggio da loro acquisito prevalentemente in base all'anzianità di servizio, assicura a ciascuno di essi una somma di circa 800 euro al mese. L'Istituto Diocesano che, così come gli altri enti analoghi costituiti presso tutte le Diocesi italiane, si è sostituito alle parrocchie nella proprietà e gestione degli ex benefici, contribuisce con il frutto delle proprie attività ad alimentare il Sistema di Sostentamento dei Sacerdoti. L'ente opera quindi con lo scopo di generare del reddito da trasferire al Sistema di Sostentamento tant'è che l'intero utile di gestione, fatta salva una piccola percentuale che va alla Diocesi, viene trasferito all'Istituto Centrale per la redistribuzione.




L'Ente è condotto da un Consiglio di Amministrazione composto da nove membri tra i quali il Vescovo Diocesano nomina il Presidente ed è affiancato da un organo di controllo, il Collegio dei Revisori, il quale verifica la rispondenza della gestione alle norme di diritto canonico, a quelle civilistiche in quanto compatibili ed a quelle fiscali. Poiché il patrimonio dell'ente è composto quasi totalmente da terreni e fabbricati, tutta la sua attività si concentra sulla gestione di questi. In particolare l'Istituto di Vittorio Veneto, a differenza di quasi tutti gli altri enti analoghi, gestisce direttamente i propri terreni attraverso una azienda agricola dotata di propria organizzazione e personale. L'attività agricola rappresenta il fiore all'occhiello dell'Ente che va orgoglioso dei suoi prodotti, in particolare delle sue noci e delle sue uve. La limitata produzione di vini, selezionati e curati, viene commercializzata con il marchio CENETAE (derivante dall'antico nome di Ceneda) presso la sede.



Per la cronaca, e l'invidia degli assenti, abbiamo gustato il ricco menu che trovate qui a fianco, magistralmente gestito ancora dalla coppia Eliseo-Giovanni poi supportata da Marco G.

Serata in allegria e sincera amicizia, terminata secondo tradizione con la chitarra di Fabio ad accompagnare i volenterosi cantori.




ROTARY CLUB TREVISO TERRAGLIO
Caminetto con Signore
19 marzo 2013

Insalata di Aringa Sciocca
patate lesse all'erba cipollina

Trippe alla Parmigiana
polenta ai ferri
Coppa di maiale allo spiedo
cren fresco e patate in umido

Gorgonzola morbido
San Feletto Vecchio della Latteria Perenzin
ciabatta fine - grissini rustici

Focaccia di Cornuda

Caffè di moka
Resentin

Vini
Prosecco Superiore Maso di Ronche DOCG Extra Dry
Prosecco Superiore Maso di Ronche DOCG Brut
Bus delle Fate - Colli di Conegliano Rosso DOCG

Grappa di Prosecco





Franco, prendi nota nel tuo programma:
serata da rifare tra un anno!

Grazie Renata e Fabio



CONCERTO DI PRIMAVERA **Maestro SCARPA MEYLOUGAN** **(Tempio di San Nicolò, 21 Marzo 2013)**

Concerto strepitoso per la doppia performance del maestro Scarpa prima all'organo antico della chiesa e poi all'organo moderno sinfonico. Strepitosa anche la partecipazione all'evento da parte di rotariani della Marca e appassionati musicofili (oltre 800 persone!).

(Nota a posteriori: al termine della conviviale del 26 Marzo il maestro Scarpa, che era presente come gradito ospite, ha dichiarato che una partecipazione così ampia ad un concerto d'organo era un evento eccezionale; di solito è già un successo se sono presenti 3-400 persone)



Riassumo brevemente.

La serata è iniziata quasi in perfetto orario con brevi parole di benvenuto da parte di don Tiziano, Parroco di San Nicolò. Dopo di lui ha preso il controllo del microfono la signora Didi Leoni, volto noto della televisione, che ha chiamato alla ribalta per primo il nostro Guido quale presidente del Club organizzatore. Poche, ma significative, parole di saluto e ringraziamento per



poi passare la parola al nostro Governatore Alessandro Perolo che ha ricordato brevemente il ruolo della Rotary Foundation e il programma Polio Plus. Un breve, ma intenso ed emozionante, filmato sull'argomento ha concluso la fase introduttiva.



Ha quindi avuto inizio il seguente programma

Organo antico G. Callido

Anonimo: Gagliarda
 P. Sweelink (1562-1621): Malie Sijmen (Simone matto)
 G. Frescobaldi (1583-1643): Toccata V
 D. Buxtehude (1637-1707): Ciacona in Mi minore
 J. S. Bach (1685-1750): Cantata BWV 147, Jesu meine freude
 G. F. Haendel (1685-1755): Concerto in Sol maggiore/minore (trascrizione per organo solo di Roberto Scarpa Meylougan);
 Ouverture, Allegro, Adagio, Andante-Allegretto





Organo moderno sinfonico

M. E. Bossi (1861-1925):
 Studio sinfonico op. 78
 Léon Boellmann (1862-1867):
 Suite Gotica op. 25
 Introduzione corale, Minuetto
 gotico, Preghiera a Notre
 Dame, Toccata
 O. Messiaen (1908-1992): Da La
 Nativité du Seigneur, Le
 Banquet celeste, Dieu parmi
 nous.



Tanti applausi per le singole esecuzioni, ma ancora di più per i 2 fuori programma: la Toccata e Fuga in Re Minore di Bach e la trascrizione per organo, dello steso maestro, della Ouverture della Gazza Ladra di Rossini: una standing ovation di parecchi minuti ha concluso questo straordinario Concerto di Primavera.



Mette conto riportare qui, a futura memoria, i messaggi di Ezio e Guido.

Carissimo Guido,

non ho letteralmente parole per il successo di ieri sera: francamente tutto è stato perfetto !!!!!
 L'organista semplicemente eccezionale, e su questo nessuno aveva dubbi, ma alcuni brani e in particolare i due fuori programma hanno veramente entusiasmato tutti, come dimostrano le due o tre standing ovation sottolineate anche dalla presentatrice, anche lei ben all'altezza dell'evento.

L'organizzazione era perfetta, curata in tutti i suoi dettagli e ben sostenuta dalle persone coinvolte, da alcuni nostri soci e dai presidenti della Marca, che leggono tutti in copia.

La partecipazione straordinaria: io frequento San Nicolò tutte le settimane, e solo la messa di mezzanotte di Natale o altri concerti di questo livello arrivano a riempirla come ieri sera.

L'incasso a sostegno di PolioPlus ancora non lo conosco, ma viste le presenze e sapendo per partecipazione diretta che tutti han pagato i 10 € del biglietto, non ho dubbi neppure su questa parte.

Non posso quindi che congratularmi con te, non solo per il risultato eccezionale della serata, ma anche per il modo in cui sin dal primo momento hai voluto portarlo avanti, con la convinzione da te sottolineata durante tutto l'anno che "l'orgoglio rotariano", se ben radicato e messo in pratica con un buon lavoro di squadra, può veramente consentire di raggiungere risultati incredibili.

Son contento di averti a suo tempo convinto a fare il presidente e oggi orgoglioso che sia tu a presiedere il nostro club.

Un caro abbraccio

Ezio





Carissimi amici vi scrivo per ringraziarvi. Questa avventura è iniziata tre mesi fa. Vi ho presentato il progetto con l'entusiasmo che mi porto dentro e Voi avete risposto con forte e convinto consenso. Da quel momento ognuno di noi ha lavorato con impegno e spirito di appartenenza fino alla serata di giovedì.

Questa unione di intenti è certamente il motivo fondamentale del successo di una serata fantastica. Oggi possiamo dire di aver scritto una meravigliosa pagina rotariana. Una pagina di cui possiamo essere orgogliosi. Questo è l'orgoglio rotariano di cui ho parlato all'inizio del mio mandato.

Un ringraziamento particolare al nostro Governatore: grazie Alessandro per la tua grande e profonda sensibilità. La tua presenza e le tue parole sono state apprezzate non solo da noi rotariani ma in particolare dal numerosissimo pubblico di persone non rotariane. E questo era il nostro compito: diffondere il messaggio rotariano.

Permettetemi infine un ringraziamento particolare ad Ezio: grazie Ezio per le tue parole di oggi. Ma grazie anche per le parole di incoraggiamento e per i consigli che mi hai elargito in questi mesi; e ancora grazie per la tua costante disponibilità all'interno del gruppo dei Presidenti. La tua assistenza è stata preziosa e determinante per la riuscita dei numerosi service condivisi.

Un abbraccio a tutti ed ancora grazie dal profondo del cuore.

Sono onorato di essere rotariano e sono onorato della vostra amicizia.

Guido Zerbinati



ROBERTO SCARPA MEYLOUGAN

Diplomato con il massimo dei voti in organo, clavicembalo, composizione e canto liturgico prepollifonico al Conservatorio "Benedetto Marcello" di Venezia, studiando con i maestri Sergio de Pieri e W. van de Pol, e perfezionandosi in seguito in Francia con J. Guillou, M. Chapuis, J.P. Brosse e G. Litaize. Come organista e clavicembalista ha suonato nelle maggiori cattedrali francesi, italiane e tedesche. Dal 1978 svolge un'intensa attività concertistica in tutta Europa. Vincitore di due primi premi assoluti "Città di Stresa" nel 1982 e 1983, nel 1985 è stato invitato dal Vaticano a eseguire un concerto d'organo in occasione della prima visita a Venezia del Papa Giovanni Paolo II, e l'anno seguente nella Basilica di San Giovanni e Paolo a Roma. La sua particolare tecnica virtuosistica alla pedaliera è stata particolarmente apprezzata da Olivier Messiaen e Karl Richter, e vari compositori gli hanno dedicato opere originali per pedale solo. Come compositore e clavicembalista ha partecipato alla stagione concertistica "Serie Rubino" 1989/90 del Conservatorio "G. Verdi" di Milano. Dal 1989 al 1991 ha insegnato organo e composizione organistica al Conservatorio "Pierluigi da Palestrina" di Cagliari. Nell'estate 2006 ha inciso "Children" che fa parte di un suo personale progetto per la rivalutazione e riscoperta dell'organo come mezzo di aggregazione e divertimento e per la diffusione di nuovi e inusuali repertori per questo strumento. Ha suonato poi in qualità di solista con i Solisti Veneti diretti da Claudio Scimone. A Zagabria nel 2007 ha eseguito il concerto per organo, orchestra d'archi e timpani di F. Poulenc con la Zagreb Philharmonic Orchestra alla Lisinsky Hall diretta da Vjekoslav Sutej. Ha frequentato vari stage sull'arte organaria tenuti da Piccinelli, Formentelli e F.lli Ruffatti. Con quest'ultimo ha collaborato alla realizzazione di progetti per il restauro e la costruzione di vari organi nel Veneto. Moltissime le sue collaborazioni con emittenti televisive quali la RAI 1 e RAI 2, con la Televisione Nazionale Svizzera e con altre 35 emittenti di vari paesi europei. Ha composto le musiche per i documentari "Angkor", "La giungla di pietra" e "Le città murate del Veneto". Con quest'ultima, ha vinto il primo premio "Città di Torino". Innumerevoli le sue trascrizioni e composizioni. Attualmente sta lavorando alla composizione di un concerto per organo, pianoforte e orchestra sinfonica. Roberto Scarpa Meylougan spazia anche nella musica leggera lavorando come compositore e arrangiatore per vari gruppi e personalità, quali: Andrea Braido, Antonio Maiello, Stefano Caprioli, Guido Toffoletti, Evol e molti altri. Nel 2009 ha partecipato come pianista con Francesco Renga e Daniela Dessi al 59° Festival di Sanremo condotto da Paolo Bonolis. Ingegnere del suono, microfonista ed editor audio sono le maggiori passioni professionali che svolge assiduamente e parallelamente alla primaria attività solistica, in collaborazione con Universal Music, Deutsche Grammophon, Philips e Decca. Il suo ultimo disco "Ave Maria" realizzato insieme alla grande soprano Daniela Dessi per Decca è stato presentato in anteprima a Maggio 2012 presso Città del Vaticano.





Incontro con Alessandro VARDANEGA, presidente UNINDUSTRIA TV (Villa Braida, 26 Marzo 2013)



Relazione sul tema: "Nord-Est: i rischi della recessione del 2012 e l'urgenza di una nuova centralità dell'impresa come leva di sviluppo della comunità".

Si e' svolta nella bella cornice di Villa Braida la conviviale che ha avuto come relatore il dr. Alessandro Vardanega, Presidente di Unindustria Treviso.

La serata, allietata dalla presenza di numerosi soci insieme alle loro consorti, ha avuto come ospiti, tra gli altri, il sig. Massimo Colomban, ex titolare del Gruppo Permasteelisa, e il dr. Luca Felletti, Vice Direttore di Veneto Sviluppo.

Il dr. Vardanega, già nostro ospite lo scorso anno, ha preso la parola e ha fatto una panoramica generale sullo stato in cui versa la nostra economia e in particolare quella della nostra regione.

La situazione è particolarmente pesante per l'ambito manifatturiero, che ha perso negli ultimi anni circa il 25% della produzione effettuata. Le motivazioni sono da ricercarsi nella delocalizzazione e nella minore richiesta di domanda. Non ci



sono pillole magiche per uscire da questo momento di difficoltà economica, ma certamente vanno intraprese alcune azioni per il miglioramento della macchina statale, rivedendo meccanismi che ad oggi risultano superati. Ci si riferisce in particolar modo alla contabilità dello Stato che opera per cassa e non per competenza: il dr. Vardanega ha colto l'esempio del debito dello Stato nei confronti delle aziende, di cui si ha solo una stima e non un dato certo, in quanto questo importo emerge come debito solo nel momento in cui viene pagato. Altresì e' stato fatto riferimento a una gestione più attenta degli acquisti, e non permettere ai singoli comuni di decidere, motu proprio, cosa comprare e da quali fornitori. Si sta assistendo all'assurdo che USL appartenenti alla medesima regioni adoperino software diversi, con evidenti disarmonie nella aggregazione dei dati per motivi statistici.



Vi sono stati interventi da parte del sig. Colomban e di altri soci che hanno dato pepe alla serata instaurando un dibattito vivace tra gli intervenuti.





DOMANDE e INTERVENTI VARI



La serata si e' conclusa con un segnale incoraggiante, visto che dopo ogni tempesta torna il sereno. E con l'augurio che il prossimo anno le parole del dr. Vardanega siano diverse dall'analisi della situazione che ha presentato, la serata si e' brillantemente conclusa con la spillatura del neo socio Christian Tonon (vedere sezione Effettivo) e della nuova rotaractiana Beatrice Biasuzzi (vedere Sezione Rotaract).

Sorpresa finale: il maestro Scarpa ha voluto salutarci al suo modo, cioè approfittando della presenza di un pianoforte in sala. Ancora applausi per questo amico, campione di spontaneità e di bravura.







UN BRULICHIO DI ATTIVITÀ DAVANTI E DIETRO LO SCAFFALE....

Il socio Marco Sottana ci racconta

(Cena light solo soci a Villa Braida, 16 Aprile 2013)



Una piacevole serata solo soci, un po' ridotta come partecipazione. Un ricco buffet ha accompagnato il proseccino iniziale (aranciata per gli anti-alcolici). Il prefetto ci ha quindi messi seduti attorno a un tavolo "King size" e il

Guido-presidente, fatti i convenevoli di inizio, ha passato la parola a Marco.



Marco ha iniziato il suo intervento partendo da una panoramica mondiale, mettendo in evidenza che la più grande azienda al mondo è negli Stati Uniti, Wal-Mart, ed è un gigante diffuso in tutti i 5 continenti.



In Europa la situazione è un po' diversa. Per esempio nel Regno Unito 4 imprese coprono l'80% del mercato



Per raggiungere lo stesso livello di distribuzione in Italia dobbiamo prendere in considerazione una lunga lista di imprese, almeno 24. La frammentazione del mercato ha varie origini e diverse conseguenze che sarebbe lungo analizzare, ma è un fatto col quale ci confrontiamo giornalmente.

Raggruppando le principali imprese per dimensione dei punti vendita otteniamo questa tabella, dove notiamo che EUROSPIN primeggia nella categoria "discount" (ma Marco non l'ha detto, lo dice la redazione).

1	coop italia	15,2%			13	agorà	2,2%	
2	conad	11,1%			14	bennet	2,1%	
3	selex	8,1%			15	auchan	2,1%	
4	esselunga	7,9%			16	rewe	2,0%	
5	carrefour	6,5%			17	crai	1,9%	
6	despar	4,7%			18	c3	1,6%	
7	eurospin	4,0%			19	lombardini	1,4%	
8	sigma	3,8%			20	sun	1,4%	
9	pam	3,4%			21	interdis	1,2%	
10	sisa	3,0%			22	il gigante	1,2%	
11	finiper	3,0%			23	indipendenti	1,0%	
12	lidl	2,5%			24	lillo	0,8%	



SUPERMERCATI	IPERMERCATI	LIBERO SERVIZIO	DISCOUNT
41,40%	32,40%	12,70%	13,50%
17,6% 14,5% 11,9% 6,8% 6,3%	23,5% 18,8% 12,9% 8,2% 6,3%	14,1% 10,8% 9,0% 7,9% 7,7%	29,3% 18,1% 7,8% 6,5% 6,1%



Considerando la panoramica della distribuzione si può facilmente dedurre che esiste una battaglia quotidiana per massimizzare i profitti attraverso una valutazione di 5 fattori che lo influenzano, ognuno dei quali meriterebbe una descrizione dettagliata che non può trovare posto in questa sintesi (ci dispiace per gli assenti!). Va comunque sottolineato che il compratore si affida spesso all'istinto più che al ragionamento.



Un animato question time ha concluso la serata.





L'ARTISTA E COME NASCE UN'OPERA D'ARTE Ospite relatore il maestro Lino DINETTO

(Villa Braida, 23 Aprile 2013)

Conviviale estremamente interessante sotto il profilo culturale, quella che si è svolta martedì 23 aprile 2013 a Villa Braida. "Come nasce un'opera d'arte" era il tema della serata, animata da un protagonista d'eccezione, l'artista di fama internazionale Lino Dinetto.



Classe 1927, il "Maestro" di Este ha permesso ai presenti di entrare all'interno del suo "universo artistico", dapprima attraverso un video esplicativo del suo lavoro e poi con un appassionante racconto in prima persona, dove la forza impetuosa della sua creatività emergeva in modo incontenibile all'interno della sua narrazione.

Lino Dinetto è un'artista di nota fama, che ha contribuito a fare grande la storia dell'arte italiana contemporanea. La sua età anagrafica gli ha permesso di compiere una parte del suo percorso artistico incrociandosi e confrontandosi, solo per ricordarne alcuni, con artisti del calibro di Giorgio De Chirico, Carlo Carrà, Mario Sironi, Pablo Picasso, tra l'altro figure ben





argomentate nel suo racconto.

E' proprio dai Maestri delle Avanguardie artistiche del Novecento, in particolare dai pittori Metafisici che Dinetto inizia a costruire il suo immaginario pittorico. Dinetto, come i pittori metafisici crede in un'arte figurativa e non informale, studia la tradizione classica italiana del Rinascimento e del Colorismo Veneto. Impara molto bene la lezione dei pittori metafisici, andando però oltre: nella sua pittura emergono chiaramente anche altre influenze artistiche, non è difficile riconoscere le tracce di un espressionismo solare che ha in Matisse e i Fauves il suo riferimento principale, né tanto meno il segno morbido, ma potente ed espressivo di Daumier.

La sua bravura, è ed è stata, il saper dosare con molta abilità i diversi riferimenti facendoli emergere in ogni opera con molto equilibrio. Dinetto sviluppa così un proprio stile personale, che fino ad oggi gli ha consentito di affrontare ogni nuova opera senza mai replicare se stesso.

Fin da subito dimostra una passione per i dipinti di grandi dimensioni, ne è un esempio il dipinto realizzato per l'Abbazia di Monte Oliveto in Toscana. All'interno del refettorio monastico, uno degli ambienti più grandi dell'Abbazia, dipinge l'*Ultima Cena (1948)*, una maestosa tela posizionata sulla parete di fondo il cui compito è quello di relazionarsi con affreschi del Seicento di Frà Paolo Novelli rappresentanti fatti del Vecchio e Nuovo Testamento, Sibille e figure allegoriche.

Il suo lavoro lo porta a realizzare opere in varie parti d'Italia e all'estero, opere sempre per lo più a carattere monumentale dove rappresenta l'*"Umana Avventura"*.

Il filmato al quale abbiamo assistito ci porta a Padova nella Basilica di Sant'Antonio da Padova, dove Dinetto ha realizzato la decorazione dell'unica cappella francescana in Sant'Antonio: la *Cappella di Santa Chiara* (cappella di fronte alla tomba del Santo). Quest'opera realizzata nel 1955, è considerata dalla critica il suo capolavoro ed è costituita da tre tele; lo stesso artista racconta, che per la realizzazione di quest'opera fu di totale importanza lo studio della storia dei luoghi e dei personaggi. Nel creare quest'opera l'artista dimostra, ancora una volta, tutta la sua grandezza nell'affrontare una sfida caratterizzata dall'inevitabile confronto con Giotto. E' in questi frangenti che emerge la capacità di un artista come Dinetto, il quale non rimane schiacciato dalla forza



figurativa di Giotto, ma nemmeno lo ignora. Realizza tre tele, che si contengono un immaginario figurativo giottesco, ma lo superano dando vita ad un'opera contemporanea dove il segno forte ed espressivo si integra con l'uso del colore, a volte non naturalistico, ma un colore scaturito dall'anima come l'albero dipinto di blu. Dice Dinetto: *"non sopporto i colori senza vibrazioni"* ed infatti i colori di queste tele vibrano creando una melodia cromatica.

Le tre tele rappresentano: a sinistra l'incontro di Chiara con Francesco, al centro l'Estasi di Santa Chiara, a destra San Francesco morto portato da Santa Chiara. Nel complesso questo trittico affronta e risolve efficacemente diverse questioni.

In primis, il *confronto con Giotto*, risolto brillantemente rapportandosi al contesto, ma con tratto moderno.

Secondo: la *comprensibilità dell'opera*, ovvero realizzare *"un'opera per tutti"*, per gli intenditori, ma anche per coloro, come riferisce Dinetto *"che non ne sanno di arte: la gente va in chiesa per chiedere qualcosa, per pregare"*.

Terzo: *lo spazio*, bisognava, dare la sensazione di profondità. Attraverso l'uso sapiente della prospettiva, Dinetto crea spazialità molto profonde, ne è un esempio il corteo funebre per Francesco, mutuato dai cortei nuziali di tradizione tardo-gotica.





L'opera doveva ispirare ottimismo e attraverso l'uso del colore vivace e vibrante, rende la cappella più luminosa facendola sembrare anche più spaziosa.

Quarto: il tema del primo e ultimo incontro tra Chiara e Francesco. Tema quest'ultimo affrontato da molti predecessori e risolto da Dinetto così: Chiara, vent'anni, ricca, incontra Francesco e "stregata" da lui si fa monaca di clausura. Francesco è "artista dello spirito", autore del *Cantico delle Creature* opera, simbolicamente rappresentata dall'albero con gli uccelli. Ma come si relazionano i due santi? Chiara e Francesco si parlano con gli occhi, unico momento in cui comunicano. Dopo il loro primo incontro non si vedranno mai più, Chiara lo rivedrà solo defunto quando riconduranno a lei il corpo senza vita di Francesco.

È lo stesso artista che approfondendo la storia di Sant'Antonio, ipotizza che egli in quel tempo potesse trovarsi tra l'Umbria e la Toscana e che probabilmente possa essere stato presente proprio al funerale di Francesco, pertanto lo rappresenta nella tela.

Durante la serata, attraverso le diverse domande rivolte al Maestro Dinetto, sono state affrontate diverse questioni, mantenendo il livello della conversazione sempre molto alto. Sentir parlare un artista come Dinetto del proprio lavoro, è stata un'occasione unica.

Nel suo racconto in prima persona, privo dei filtri interpretativi del critico o dello storico dell'arte, è emersa soprattutto la sua forza creativa e il suo amore totale per l'arte.

Infine la sua esposizione, impreziosita dal racconto di vari aneddoti sugli incontri con i Maestri del Novecento, si è rivelata piacevole e divertente.

Tra le varie questioni affrontate nel corso della serata, sono emerse le problematiche di come si affronta un tema. Dinetto racconta: *"Parto da un'idea di base, non tutto è risolto a priori, lavorando aggiusto il tiro, in base a quello che viene. Metto, tolgo, sposto, modifico, qui ci sta qui no..."*. Ed ancora in uno dei suoi racconti ricorda di quando conobbe Picasso, di come quest'ultimo avesse con sé le Sibille di Michelangelo (riprodotte in una pubblicazione) e come con un dito seguisse il contorno delle figure.

Il Maestro spagnolo riferendosi alla Volta di Michelangelo nella Cappella Sistina diceva: *"Mi piace perdermi in questa*



misteriosa montagna. Bisogna partire dal segno.....", oppure di come di fronte alle Stanze Vaticane affrescate da Raffaello esclamasse: *"Bello! mi piace!* Ma riferendosi alla Cappella Sistina: *"Questo è più difficile!"*. Picasso palesava la sua ammirazione per Michelangelo per come fosse riuscito a rappresentare nella Cappella Sistina un numero esorbitante di possenti figure umane. Figure caratterizzate da un forte segno, all'interno del quale prendono vita diverse forme umane rappresentate come se fossero sculture. Ogni opera pittorica di Michelangelo è realizzata come se fosse una scultura e l'effetto deve essere il più monumentale possibile. Michelangelo era uno scultore e lui per primo amava considerarsi soltanto così. È proprio con questi racconti, che Dinetto ci comunica quanto, anche per egli stesso, sia importante il valore del *segno* come tratto caratteristico della sua arte.

Dinetto spiega: *"Certo per fare un'opera, specie se di grandi dimensioni, non si improvvisa. Devi sapere cosa si vuol fare e dove si vuol arrivare"*. Si parte facendo dei bozzetti che serviranno a costruire la trama dell'opera, è sulla tela stessa che si compone e si sviluppa l'opera. Quando finisce il lavoro di un'opera? *"Quando non si sa più cosa mettere e cosa levare"*.

Sulla *bellezza* Dinetto si sfoga raccontando di come in questa società contemporanea sfugga la bellezza, ed esclama: *"vuoi che mi accontenti di un segno e di una sberletta di colore?!"*. Ed è proprio in questa frase che scopriamo una critica al sistema dell'arte contemporanea (all'arte concettuale, le installazioni, le performance, ecc...), arte che vede in Marcel Duchamp il precursore. Esponente del movimento Da-Da, Duchamp nel 1917 partecipa a New York ad una mostra con un orinatoio, opera *ready-made*, un oggetto di uso comune entra in un museo. È in questo preciso momento che il *fare arte* cambierà per sempre, non più solo e necessariamente la produzione di un'opera, ma l'espressione di un concetto. L'arte nel Novecento diventa comunicazione.

Si conclude la serata con una domanda su un tema ricorrente in Dinetto, la figura femminile: *"perché le donne sono così presenti nelle sue opere?"* *"Perché le me piase più dei omeni. L'uomo ha l'anima, la donna l'animo, si complementano"*.

By Marco Gianni. Grazie ai preziosi appunti di GiBi





ROTARACT CLUB TREVISO TERRAGLIO

UN NUOVO SOCIO

In occasione della serata con relatore il presidente UNINDUSTRIA dr Vardanega, organizzata dal Rotary Padrino, il Rotaract ha accolto tra le sue fila una nuova socia, Beatrice Biasuzzi.



Studentessa in scienze dell'educazione e della formazione per lo sviluppo delle risorse umane; lavora inoltre come market analyst alla Biasuzzi S.p.A. ed è responsabile dei progetti di abbattimento delle barriere architettoniche e del controllo di qualità. E' stata campionessa italiana di sci alpino paralimpico nel 2006 e nel 2008, e attualmente è impegnata politicamente con il candidato sindaco alle comunali di Treviso 2013 Vittorio Zanini.



Beatrice è una ragazza molto agguerrita e dedica la sua grinta all'abbattimento delle barriere architettoniche e alla sensibilizzazione della popolazione italiana verso le persone con necessità speciali.

Il Club ha quindi arruolato un pregevole nuovo elemento di cui certamente si sentirà parlare in futuro!

Marianna



***.....se il futuro appare tanto incerto,
significa che ancora non è stato scritto.
E che è possibile scriverlo.
Che è possibile cambiare.
Che la storia non è finita.
Dopo questi strani giorni, è possibile
immaginare e preparare giorni diversi e
migliori.***

(dal Notiziario del Governatore n.5 Dicembre 2012-Gennaio 2013, G.Cortese cita Ilvo Diamanti nell'articolo "Tempi strani, i nostri, tutti da scrivere")